

Spaccio di droga in piazza a Barcellona Il pm chiede quasi 70 anni di carcere

BARCELLONA. Pesanti condanne sono state richieste dall'accusa nel processo celebrato con il rito abbreviato dell'operazione «Piazza grande» che si tiene davanti al giudice Maria Angela Nastasi. Il pm Rosa Raffa al termine della sua requisitoria ha formulato le richieste chiedendo la condanna a 19 anni per Lorenzo Mazzù, mentre 18 anni e 2 mesi sono stati chiesti per Salvatore Torre. La condanna a 11 anni è stata chiesta per Carmelo Quattrocchi, chiesti inoltre 8 anni e 8 mesi per Antonino Bucca ed 8 anni per Samuel Milone. Devono rispondere a vario titolo di associazione finalizzata allo spaccio di droga. La parola è quindi passata agli avvocati che compongono il collegio di difesa Bernardo Garofalo, Pinuccio Calabrò e Giuseppe Lo Pressi. L'udienza è stata rinviata al 30 ottobre quando gli avvocati della difesa completeranno gli interventi ed il giudice si ritirerà in camera di consiglio per emettere la sentenza.

L'operazione «Piazza grande» é il risultato di una complessa indagine condotta dagli uomini del commissariato di Barcellona e della squadra mobile. L'inchiesta, che abbraccia un arco di tempo che va da febbraio fino a giugno del 2005, scaturisce dai servizi di controllo a dalle segnalazioni di alcuni cittadini che avevano notato un'intensa attività di spaccio di droga nei pressi della piazza del duomo di Barcellona. Un fenomeno che aveva generato una certa preoccupazione nella cittadinanza tanto che la polizia aveva avviato un'indagine. Dopo qualche tempo gli investigatori arrivarono ad individuare un gruppo composto da alcuni giovani che, secondo quanto sostiene l'accusa, sarebbe riuscito ad avere un giro d'affari rilevante arrivando in alcuni casi, a rifornirsi di circa due-trecento grammi di cocaina a settimana. L'inchiesta si avvale anche di una serie di intercettazioni ambientali e telefoniche che hanno permesso agli investigatori di ricostruire i vari passaggi arrivando a scoprire che il gruppo si riforniva di stupefacenti anche al di fuori della provincia di Messina con "viaggi" sia nel catanese ad Adrano e Giarre che in Calabria. Sempre secondo l'accusa non c'era differenza nella scelta della sostanza stupefacente da smerciare: cocaina eroina ed ecstasy finivano per essere cedute al minuto al calar della sera davanti al piazzale della chiesa oppure nei pressi delle discoteche e dei locali notturni di Milazzo soprattutto durante il fine settimana.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS